

TORNATA DEL 9 FEBBRAIO

« La Camera italiana manda un fraterno saluto al popolo polacco. »

Il Ministero si avvolga pure nel silenzio: parlerà per lui la nazione, la quale non ha gli speciali interessi del Gabinetto. (*Rumori*)

LANZA G. Gli interessi del Gabinetto sono gli interessi del paese.

BROFFERIO. Io per verità non comprendo il senso di questi rumori. Il Gabinetto e la nazione sono due cose diverse, e non formano una cosa sola se non quando al potere si associa il Parlamento.

Ben comprendo che al mio ordine del giorno non si mancherà di opporre che la Polonia non ha bisogno di saluti; ha bisogno d'armi, di danaro e d'uomini. Sia pure: ma voi, negando persino una dichiarazione di simpatia, sapete voi che cosa fareste. Voi praticereste il sistema dell'Epulone, il quale, col pretesto di non poter accogliere il viandante che picchia alla porta, crede non dover nemmeno accammiatarlo con amiche parole.

Non imitiamo, o signori, questo sciagurato esempio. Le parole hanno pur esse il loro valore. Una pubblica affermazione di nazionali diritti ha sempre la sua autorità e il valor suo.

Salutiamo adunque la Polonia.

Sappiano quei prodi che ora combattono in nome della libertà, che l'Italia è con essi. Questa non è che una dichiarazione di principii. Dio voglia che venga presto il giorno in cui alle cordiali parole possano succedere luminosi fatti. (*Segni di approvazione a sinistra*)

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro dell'interno.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io ho udito delle espressioni per parte degli oratori i quali hanno ultimamente presa la parola, che non potrei lasciar passare senza risposta; imperocchè il Ministero non può ammettere una doppia politica, specialmente in fatto di relazioni colle estere potenze.

Nessun Ministero può avere una politica nell'interesse speciale di sè stesso, come è stato detto. Il Ministero non è che una emanazione della maggioranza del Parlamento; e quando il Ministero avesse una politica diversa da quella del Parlamento che rappresenta legittimamente la nazione, egli dovrebbe abbandonare il potere.

In conseguenza nel determinare la politica della nazione il Ministero deve informarsi a quei principii che sono nel cuore della maggioranza della nazione stessa, e che rispondono agl'interessi nazionali ed allo svolgimento delle istituzioni e dei principii sui quali il nostro regno è fondato.

Laonde il ministro degli esteri vi diceva che le istruzioni che il Ministero avrebbe date sarebbero state certamente informate da quei principii liberali che debbono informare la politica del regno d'Italia; e se il Parlamento ha fiducia nel Ministero, ben conoscendo quali siano questi principii, intenderà agevolmente quali saranno le istruzioni che verranno date al nostro rappresentante a Pietroburgo. Il dire di più, come bene osser-

vava il ministro degli esteri, sarebbe oggi impossibile nelle condizioni in cui ci troviamo, privi come siamo di notizie sufficienti per giudicare l'indole di questo movimento.

Nulla dunque, a parer mio, può consigliarci a dipartirci da quella risoluzione che mi pare sia stata unanimemente consentita, di non discostarci dagli argomenti che ora richiamano l'attenzione della Camera; nè il Ministero potrebbe non perseverare in quello che ha detto l'onorevole mio collega il ministro degli affari esteri, e pregar la Camera a non allontanarsi dalle deliberazioni intorno al bilancio.

PRESIDENTE. Il deputato Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. A fronte della lotta eroica che sostiene la Polonia per conquistare la sua indipendenza, a me sembra molto deplorabile che il Governo italiano voglia serbarsi nella circospezione e nella prudenza di cui testè parlava l'onorevole ministro degli affari esteri.

Io veggio bene che questa circospezione oramai eccede troppo i suoi limiti, perchè il Ministero, non solo intende che la Camera non estorni un voto a favore della Polonia, ma, usando mezzi assolutamente illegali, non permette neppure che i cittadini, radunati in comizi nelle città d'Italia, manifestino il loro affetto e mandino una parola di simpatia a quella generosa nazione che, combattendo per sè, combatte anche per noi.

L'altro ieri, o signori, alcuni cittadini genovesi si raccoglievano in casa del nostro onorevole collega Bertani per provvedere a ciò...

Voci. Non è la questione!

MICELI... che, come patrioti italiani, dovessero fare nelle contingenze attuali della Polonia. Il fatto era pubblico, nè si credea potervi essere ragione a che fosse segreto. Che mai fece il Governo per mostrare alla straziata Polonia la simpatia che ella, per la santità della sua causa, non dissimile dalla nostra, e pel sangue che tanti prodi suoi figli han versato per noi, ha diritto di esigere dalla nazione italiana? Ha fatto sciogliere dai carabinieri quella riunione!...

E qui, nel muovere lagnanza al Ministero pel rifiuto che dà all'onorevole Petruccelli, alle cui idee ed alle cui parole io pienamente mi associo, protesto contro l'atto illegale commesso a Genova, con cui s'è vietato con la forza a liberi cittadini italiani di mandare un saluto alle popolazioni polacche che combattono e muoiono per l'indipendenza, che a noi pure sarà forza di compiere coi sacrifici e col sangue.

E rivolgo al signor ministro dell'interno la stessa domanda che gli feci tre o quattro giorni sono, per le violazioni commesse a Palermo ed a Reggio. In base di quale legge, in forza di quale diritto il signor ministro credè di poter sciogliere quell'adunanza di cittadini che, avvalendosi di ciò che le leggi loro concedono, si raccolsero a trattare un soggetto di così grave importanza, e vollero far eco al grido generoso che parte da quella nobile nazione, che non vuol essere più schiacciata dai suoi oppressori? Non ricorda egli come noi pure schiac-